



«Puntava al buon utilizzo del territorio»

«È venuto a mancare un amico della natura, delle acque e del creato», ricordano gli amici della associazione Cipra

«È venuta a mancare la presenza di un caro amico della natura, delle acque, del creato». Così **Luigi Casanova**, vicepresidente di Cipra Italia, parla della scomparsa dell'architetto Fulvio Forrer. «A noi, amici e compagni di percorso culturale, sociale e politico di Cipra Italia - dice - ci rimangono come compagni di viaggio la speranza e la fiducia che Fulvio ha sempre coltivato in un cambiamento radicale del modo di vivere delle comunità alpine». Casanova ricorda la capacità di Forrer di portare all'interno del confronto sociale i temi della qualità

urbanistica, i problemi della mobilità transfrontaliera e delle periferie verso i grandi centri abitati, le questioni del risparmio energetico e della necessità, ormai a tutti evidente, del consumare meno, della sobrietà, di un turismo sostenibile. Per il professor **Bruno Zanon**, del dipartimento di ingegneria civile e ambientale, la morte di Forrer lascerà un forte vuoto sia nelle associazioni che in molte persone. «Lo conoscevo da molti anni - ricorda il professor Zanon - perché faceva parte dell'Inu ed è era l'anima del gruppo di Trento. Lui viveva l'urbanistica co-

me un impegno etico e sociale. Era in grado di tessere reti e metteva nel suo lavoro un entusiasmo contagioso. Il buon utilizzo del territorio era la sua priorità». L'architetto **Furio Sembianti**, a capo del servizio urbanistica e tutela del paesaggio della Provincia, ricorda l'amico e collega Fulvio per la sua capacità di elaborare idee innovative e preziose. «Avevamo idee comuni, una cultura simile e un'attenzione spinta verso la qualità della vita e la natura. Ci mancherà e il Trentino intero sentirà la mancanza di Fulvio Forrer».

IL LUTTO

Aveva 55 anni, viveva a Lavis e da anni combatteva con coraggio la malattia. Credeva nello sviluppo sostenibile

Morto Forrer, architetto ambientalista

ALESSANDRO FRANCESCHINI

L'urbanista Fulvio Forrer è mancato l'altra notte, nella sua casa sui colli di Lavis, dove era assistito dalle amorevoli cure della moglie e dei figli, dopo una lunga malattia che da anni affrontava con la caparbia del suo carattere. La notizia è arrivata negli ambienti culturali e professionali del Trentino comunque inattesa, destando un grande sgomento in chi l'aveva conosciuto.

Forrer lascia un vuoto difficilmente colmabile proprio per la passione «civile» con cui affrontava i temi legati alle trasformazioni del territorio, delle città e dell'ambiente.

La sua voce pacata, il suo argomentare deciso senza essere urlato, la sua etica professionale che non lasciava spazio al facile compromesso, caratterizzavano lo stile di Forrer che esercitava la pratica lavorativa con un entusiasmo e una determinazione invidiabile. Aveva firmato strumenti urbanistici e piani strategici ed ambientale facendo sempre attenzione all'uso intelligente del territorio, alla sensibilità dei processi insediativi, allo sfruttamento razionale dei sistemi di mobilità.

Nato a Bolzano nel 1957, Forrer si era laureato in Urbanistica presso l'Istituto universitario di architettura di Venezia.

Aveva scelto un corso di laurea particolare - quello appunto in Urbanistica - fondato all'inizio degli anni Settanta da Giovanni Astengo, che aveva l'obiettivo di formare professionisti nella gestione del territorio e dell'ambiente, fino al quel momento prerogativa distratta di architetti ed ingegneri. Ed, in effetti, Forrer aveva appreso chiaramente la lezione del maestro sia rivendicando sempre l'autonomia e l'autorevolezza della figura dell'urbanista (era uno dei pochissimi urbanisti «liberi professionisti») sia lavorando con grande senso critico nella pianificazione dell'ambiente e del paesaggio trentini.

Attivo dentro gli organismi professionali di rappresentanza, era stato fondatore, più volte presidente e membro del direttivo nazionale, della sezione Trentino dell'Istituto nazionale di urbanistica (della quale era attualmente vice presidente). Sensibile e attento a quanto accade-



«Infaticabile studioso delle Alpi»



Il Gruppo consiliare provinciale dei Verdi e Democratici del Trentino ricorda l'amico dottor Fulvio Forrer, appassionato ecologista, competente urbanista, infaticabile studioso

del territorio alpino. «Con la scomparsa di Fulvio Forrer - scrive **Roberto Bombarda** (nella foto) - il Trentino perde una mente lucida ed indipendente, un amico delle montagne e dei fiumi, un sostenitore dello sviluppo durevole ed eco-sostenibile.

In particolare il gruppo consiliare vuole ricordare l'impegno professionale e politico del dottor Forrer nell'elaborazione dei piani urbanistici, ad iniziare dal Pup, ma anche di altri strumenti di pro-

grammazione, come ad esempio quelli riguardanti le infrastrutture per la mobilità».

La capacità di lavorare in osmosi, ossia cogliere le novità buone che trovava nelle diverse realtà che frequentava e nello stesso tempo informare sulle nuove iniziative, soprattutto nel campo dell'urbanistica legata al rispetto dell'ambiente sono le capacità di Forrer ricordate anche dall'amico e collega altoatesino, l'architetto **Peter Morello**. «Ci siamo conosciuti ai tempi dell'università - racconta - e ci siamo sempre frequentati. Ricordo con piacere gli anni in cui avevamo impostato anche la commissione Inu per la protezione delle Alpi e avevamo creato un coordinamento tra le varie regioni dell'arco alpino, dalla Liguria al Friuli. Lui era stato al tempo una preziosissima spalla».

va fuori della nostra provincia, era stato inoltre membro del Consiglio direttivo della Commissione nazionale per la protezione delle Alpi. Ambientalista militante era, infine, stato più volte candidato con i Verdi del Trentino dentro i quali aveva saputo essere una voce autorevole, critica e indipendente.

Autore di articoli su riviste specializzate, Forrer, aveva da sempre affiancato all'attività professionale quella della divulgazione culturale della disciplina e della ricerca.

Aveva più volte collaborato con l'Università di Trento, soprattutto sui temi del paesaggio e della sostenibilità: «La grande sfida di questo nuovo secolo - solea ricordare - riguarda la sostenibilità dello sviluppo: invertire il trend dei consumi di materie prime, riportare la quantità di emissioni entro i limiti di capacità dell'ambiente di metabolizzarli, offrire a tutti gli abitanti del pianeta opportunità di vita e giustizia sociale».

E di questa sua sete universale di «opportunità di vita e di giustizia sociale», chi l'ha conosciuto, sentirà, da ieri, grande nostalgia.

IN BREVE

AUDIZIONI SULL'EUROPA

● Mercoledì 9 maggio, festa dell'Europa: in vista di questo appuntamento sono proseguiti ieri i momenti informativi organizzati dalla Commissione per i rapporti internazionali e con l'Unione europea di Luigi Chiochetti. Hanno partecipato alla seduta gli assessori Alberto Pacher e Marta Dalmaso, che hanno illustrato le iniziative realizzate o in corso di realizzazione per promuovere la realtà alpina e per la mobilità di studenti e lo studio delle principali lingue straniere.

TESTO AGRICOLTURA IN COMMISSIONE

● Il mondo dell'agricoltura (dagli allevatori, all'agriturismo, al rilancio della coltivazione dell'olivo) si è confrontato ieri all'interno della Seconda commissione del Consiglio provinciale con il testo unico di modifica delle leggi di settore. Tra gli interventi, il presidente della Confederazione italiana agricoltori del Trentino Flavio Pezzi ha parlato del piano di riordino della struttura della Provincia: «Eliminare il dipartimento dell'agricoltura unificandolo con l'agricoltura è stata una scelta sbagliata». Uno degli aspetti delicati sottolineati dal presidente della Coldiretti, Gabriele Calliari è stato quello delle biomasse come fonte energetica: «Si potrebbe favorire un mercato di coltivazioni estranee al nostro territorio, come il mais, per l'uso combustibile».